

La lippa ‘ Mazzë e masckitë ‘



Se il nostro ”stivale” è il Paese del calcio (al pallone), lo sport più seguito e praticato negli Stati Uniti, come ben sapete, è il baseball.

Esso appassiona ed entusiasma milioni di Americani: ogni anno, per la finale del campionato, riesce a fermare e calamitare, nello stadio o dinanzi al video, quasi tutta la Nazione.

Sin da tenera età, i ragazzi del Nuovo Continente – nei sobborghi, nei parchi, nei giardini pubblici o in quello di casa – incominciano a prendere confidenza con la mazza, la palla, il giubbotto, i guantoni paracolpi e la strana maschera protettiva metallica, indispensabile per chi trattiene la sfera mancata dal mazziere nello strike.

Non vi è famiglia media americana che non annoveri, nell’album delle foto, qualcuno dei suoi componenti in tenuta da giocatore di tale disciplina sportiva.

Noi del Vecchio Continente potremmo supporre che il gioco sia stato introdotto in quelle lontane terre dai primi pionieri italiani, anzi ascolani, e che, lungo il corso degli anni, abbia subito sostanziali modifiche (logicamente sto scherzando!).

Realizzazione e modalità di gioco

E’ necessario preparare una mazza ‘mazzë’ (lunga cinquanta centimetri, spessa due-tre centimetri) e una mazzetta ‘mashkitë’ (della stessa sezione ma lunga una quindicina di centimetri) con le estremità ben appuntite, per farla meglio rimbalzare dopo aver battuto con la mazza su una di queste.

Vi partecipano due giocatori per ogni manche.

Si traccia un cerchio (un paio di metri di diametro), nel cui interno, dopo la conta, si posiziona uno dei giocatori, il quale lancia con una mano la lippa in aria, percuotendola con la paletta impugnata nell’altra, per farla arrivare il più lontano possibile.

Il secondo, appena raccolta, la rilancia, cercando di avvicinarla alla superficie del cerchio.

Il primo giocatore, durante quest’azione, se fortunato, potrebbe realizzare uno strike, cioè colpire al volo e poi assestare altri tre colpi sulla mazzetta, facendola rimbalzare e spedendola sempre più distante, per poi avvantaggiarsene nel contare la lunghezza con la mazza (durante le tre battute grida: “Mazzë e unë, mazzë e dojë, mazzë e so’ trè!”; mentre nel caso non gli riesca di colpire nel rimbalzo: “Mazzë e una niëntë, mazzë e doja niëntë, mazzë e tré niëntë!”).

Se, al contrario, la lippa non viene colpita e raggiunge il cerchio, anche ad una distanza uguale o inferiore alla lunghezza della paletta (misurata dal margine della circonferenza), si invertiranno i ruoli.

Vince la gara colui che alla fine riporterà un punteggio maggiore in distanze misurate (dal punto dove arriva la lippa sino alla meta).

Stavo dimenticando: a noi non di rado capitava, durante un servizio, di mandare in frantumi i vetri di porte e finestre.

In queste circostanze ai genitori dei responsabili toccava risarcire il danno, con le conseguenze che potete ben immaginare...

Fonte:

- Cummë jucammë na votë (Giochi e tradizioni Ascolane) di Franco Garofalo